



SPECIFICITA'. I PADRI COSTITUENTI ED IL MINISTRO BRUNETTA

Il riconoscimento della specificità del comparto sicurezza è *"una svolta storica, attesa da 15 anni"*. Così il titolare della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, nel corso di una conferenza stampa a palazzo Madama, evidenzia il contenuto di una delle norme del ddl lavoro approvato dal Senato in via definitiva. Si tratta, rimarca il ministro, di una *"norma quadro che riconosce a tutti i servitori dello Stato che operano a vario titolo nel sistema sicurezza (FF.AA, Carabinieri, Polizia, Guardie Forestali, Polizia Penitenziaria, Finanza e Vigili del Fuoco) la specificità"*. *"In altre parole, una norma che riconosce come tutti coloro che lavorano nel comparto sicurezza svolgano un lavoro particolare, fortemente apprezzato e delineato dal punto di vista dei compiti, delle funzioni, del rischio. Questa norma apre, ora, a ulteriori provvedimenti normativi circa le carriere, la professionalità, il welfare, la previdenza complementare e il riconoscimento economico"*.

"E' un principio base - sottolinea Brunetta - che deve essere riempito di contenuti specifici, caratteristici, di qualificazione, di riconoscimento da parte di tutto il Paese di un comparto straordinario e fondamentale per la vita del Paese stesso. E' una norma attesa da 15 anni. E noi pensiamo che, dopo la sua approvazione da parte del Parlamento, si possa riaprire il

confronto sindacale per chiudere il contratto 2008-2009 con le risorse esistenti (che non sono pochissime) e poi per ripensare il prossimo triennio e, in parallelo, aprire i tavoli sulla previdenza complementare, sul riordino delle carriere e tutto il resto, come previsto appunto dall'approvazione della norma sulla specificità'.
(Adnkronos).

Tutti applaudono, gioiscono e brindano.

Probabilmente, la specificità porterà dei benefici, ma mi chiedo quali saranno gli aspetti negativi? Ovvero dove sta la fregatura?

A secondo da quale angolazione si voglia guardare la norma, da una parte essa fa pensare ad una liberazione, ad una profonda innovazione migliorativa delle condizioni di lavoro, giuridica e contrattuale, dall'altra parte essa appare come un cappio e non è idonea per allargare la gamma dei diritti, ma piuttosto sembra lo strumento che potrà giustificare l'ulteriore limitazione dei diritti costituzionalmente garantiti alla generalità dei cittadini.

Detta norma è come le manette, si possono utilizzare per fare l'amore oppure per arrestare le persone: ognuno scelga quello che vuole, ma sempre manette sono.

Allora, in una visione pessimistica, mi chiedo quale sarà la reazione dei giudici amministrativi di fronte alla portata potenzialmente repressiva della norma appena approvata e così tanto declamata?

L'articolo 52 della Costituzione (che stabilisce che l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica) è da sempre interpretata in senso restrittivo così da poter giustificare le limitazioni dei diritti dei cittadini del comparto difesa e sicurezza. Tale orientamento è sostenuto dai giudici amministrativi, allorché il povero cittadino in uniforme cerca giustizia per i tanti diritti umani violati e si vuole evidenziare l'incostituzionalità di norme capestro e dispettose, e costoro concludono, citando l'articolo 52, che fare il militare è

un mestiere difficile, gravoso, ma è la stessa Costituzione a renderlo tale.

La specificità, oggi tanto celebrata e festeggiata, anche con toni trionfalistici, reitera quanto la Costituzione, secondo l'interpretazione dei giudici, affermava: la limitazione dei diritti è consentita in virtù dei compiti assegnati alle Forze Armate.

La nuova norma recita: " ... è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna e d'esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti".

In pratica, tutto ciò cosa vuol dire? Significa che per il cittadino in uniforme si profila il pericolo di una ulteriore compressione dei diritti e forse in futuro sarà difficile pretendere l'esercizio dei diritti fondamentali dell'uomo dell'era moderna sanciti nelle Convenzioni internazionali, nel Diritto europeo ed in quello italiano.

Probabilmente, i primi a sostenere il peso della nuova norma saranno gli ufficiali del ruolo speciale che stanno per presentare ricorso per richiedere pari dignità e pari opportunità per progressione di carriera, il trattamento economico e l'attribuzione degli incarichi.

Cosa potranno dire loro i giudici amministrativi? " ... siete già speciali o specifici , in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna e d

esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti: lo dice la Costituzione!"

E' auspicabile che il Ministro Brunetta intervenga, con la massima urgenza, per la risoluzione del problema del ruolo speciale, prima di una eventuale riforma delle carriere.

Non si può sottovalutare l'urgenza e l'importanza di un tale intervento normativo. Esso riguarda migliaia di ufficiali dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, la metà del corpo ufficiali, per non parlare poi di quelli delle Forze Armate.

Non possiamo tacere che in passato sul problema del ruolo speciale si è perso tempo prezioso e la stessa Rappresentanza militare, inconsapevolmente quanto in buona fede, si è fatta portatrice di soluzioni anacronistiche rispetto alla cultura dei diritti che è maturata all'interno della nostra Istituzione.

Ormai gli ufficiali, indipendentemente dai ruoli di appartenenza, pensano che i diritti si debbano declinare in pari opportunità, pari dignità, uguale diritto ad essere valutati e trattati come una risorsa, medesime opportunità di accesso alla istruzione professionale ed agli incarichi di comando, uguali possibilità di carriera.

Se qualcuno non la pensa così si pone fuori non solo dall'ambito della cultura democratica ma anche dai principi sanciti dalla nostra Costituzione (giudici amministrativi permettendo).

ettoreminniti@tin.it